ROMA

DIPARTIMENTO SVILUPPO INFRASTRUTTURE E MANUTENZIONE URBANA - CENTRALE UNICA LAVORI PUBBLICI

Roma Capitale Giubileo 2015

Riqualificazione dei Giardini di Piazza Vittorio

PROGETTO ESECUTIVO

RE01

RELAZIONE GENERALE

Scala

Direttore del Dipartimento SIMU	Ing. Roberto Botta
Responsabile del Procedimento	Ing. Roberto Botta
Progettisti	Arch. Valentina Cocco Funz. Serv. Ambientali Fabio Maialetti
Collaboratori	Geom. Giorgio Gerardi F.A. Letizia Sottilaro F.A. Sandra Pistillo I.A. Laura Matiz
Indirizzo storico artistico	Dott.ssa Anna Maria Cerioni - Sovr. Capitolina Arch. Nicola Panico - Sovr. Capitolina
Consulente per il verde	F.S.A. Massimo Pinto
Consulente Storico dell'Arte	Dott.ssa Elena Federico - Sovr. Capitolina
Consulente per l'Archeologia	Dott.ssa Susanna Lepera - Sovr. Capitolina
Coordinatore della Sicurezza in fase di Progettazione	Geom. Maria Teresa Massimi
Supporto alla Progettazione	**Presidente e Amministratore delegato** Dott. Massimo Bartoli **Direzione operativa** Arch.Umberto Mosso **Area Pianificazione, Progettazione e Trasformazione del territorio** Arch. Massimo Mengoni **U. O. Infrastrutture** Resp.le - Arch.Massimiliano Di Martino Direttore Tecnico - Ing. Salvatore Scilio Resp.le U.T. Architettura - Arch. Marcello De Rito **Gruppo di lavoro:** Arch. Maria Tedesco, Arch. Nicoletta Razza, Arch. Michele Salvi, Ing. Claudia Cancellara, Geom. Sandro Alia, Geom. Angelo Ferri, Geom Massimo Coluzza, Geom. Flavio Boccetti

RISORSE PER ROMA

P.le degli Archivi 34-36, 00144 Roma
Tel. +39 06 83199100 Fax +39 06 83199276
www. risorseperroma.it

Data
OTTOBRE 2016

Agg.

RIQUALIFICAZIONE dei giardini di piazza Vittorio Emanuele II

RELAZIONE GENERALE

Introduzione

Il *Protocollo d'Intesa per la realizzazione del progetto di riqualificazione del giardino di Piazza Vittorio Emanuele II° e redazione di un Piano di gestione partecipato* sottoscritto in data 23 giugno 2014 da Roma Capitale (Assessorati allo Sviluppo delle Periferie, Infrastrutture e Manutenzione Urbana e Assessorato all'Ambiente, Agroalimentare e Rifiuti e Municipio I) e da Cittadinanzattiva *onlus* e Comitato Piazza Vittorio Partecipata) impegna le parti a "***garantire la manutenzione e la gestione futura del giardino, in osservanza al piano di gestione partecipato che sarà allegato al progetto esecutivo***" (art.6) **e a perseguire " *l'ottimizzazione dei costi*** dell'intervento, in funzione del futuro Piano di Gestione Partecipato per garantire una manutenzione dei luoghi sostenibile anche economicamente, ed efficace nel tempo"(art.3) (ALLEGATO 1)

Il progetto di riqualificazione del Giardina di Piazza Vittorio ed il relativo *Piano Partecipato e Integrato di Gestione del giardino di Piazza Vittorio Emanuele II è* stato redatto in conformità con quanto previsto dal Protocollo citato.

Oggetto dell'appalto è i lavori di riqualificazione ed il servizio di manutenzione per i successivi due anni dalla conclusione degli stessi durante il periodo di attecchimento.

IL GIARDINO di PIAZZA VITTORIO: LA STORIA

(a cura del Comitato di piazza vittorio partecipata)

Il Giardino di Piazza Vittorio Emanuele II: le persistenze, il contesto storico, paesaggistico ed urbanistico

Il rione Esquilino è un quartiere moderno, a maglia regolare, costruito tra il 1870 e il 1920, in un territorio di antica frequentazione antropica: infatti già nella prima Roma dell'VIII/VII secolo a.C., i suoi abitanti, erano detti *ex-quilini* in relazione agli *in-quilini*, che abitavano la città dentro le mura. Moltissime sono le tracce che permangono del periodo Romano: dalle mura Serviane (VI/IV secolo a.C.) all'Auditorium di Mecenate (metà del I secolo a.C.), ai trofei di Mario (terzo secolo d.C).

Gli importanti interventi rinascimentali di Sisto V e Gregorio XIII costituiscono una permanenza che connota l'impianto del rione: l'attuale via Carlo Alberto è un tratto della strada Felice (1587) che univa Trinità dei Monti, S.M. Maggiore e S. Croce in Gerusalemme mentre l'attuale via Merulana è la via Gregoriana che dal 1575 collega le basiliche di S.M. Maggiore e S. Giovanni.

L'attuale viale Carlo Felice, "lo stradone" del 1741, collega le basiliche di S. Giovanni in Laterano e S. Croce in Gerusalemme "per la visita delle Sette Chiese" ma anche "per comodo l'estate del passeggio della nobiltà".

Nel 1870, quando Roma diviene capitale dello Stato Italiano, l'Esquilino si presenta poco edificato nel suo complesso, con le ultime case ferme al Campo Vaccino ed alla Suburra, ma fortemente connotato nella sua struttura urbana, con i tracciati stradali sistini che congiungono i complessi religiosi, un *continuum* di ville appartenenti alle famiglie patrizie (Villa Conti, Villa Giustiniani, Villa Astalli, Villa Altieri, Villa Magnani, Villa Palombara, Villa Massimo, Villa Wolkonskj) e di tenute agricole delle congregazioni religiose e degli istituti pii della città.

Il 4 settembre 1871, la Commissione tecnica incaricata di progettare la nuova Roma decide di

localizzare il nuovo quartiere all'Esquilino.

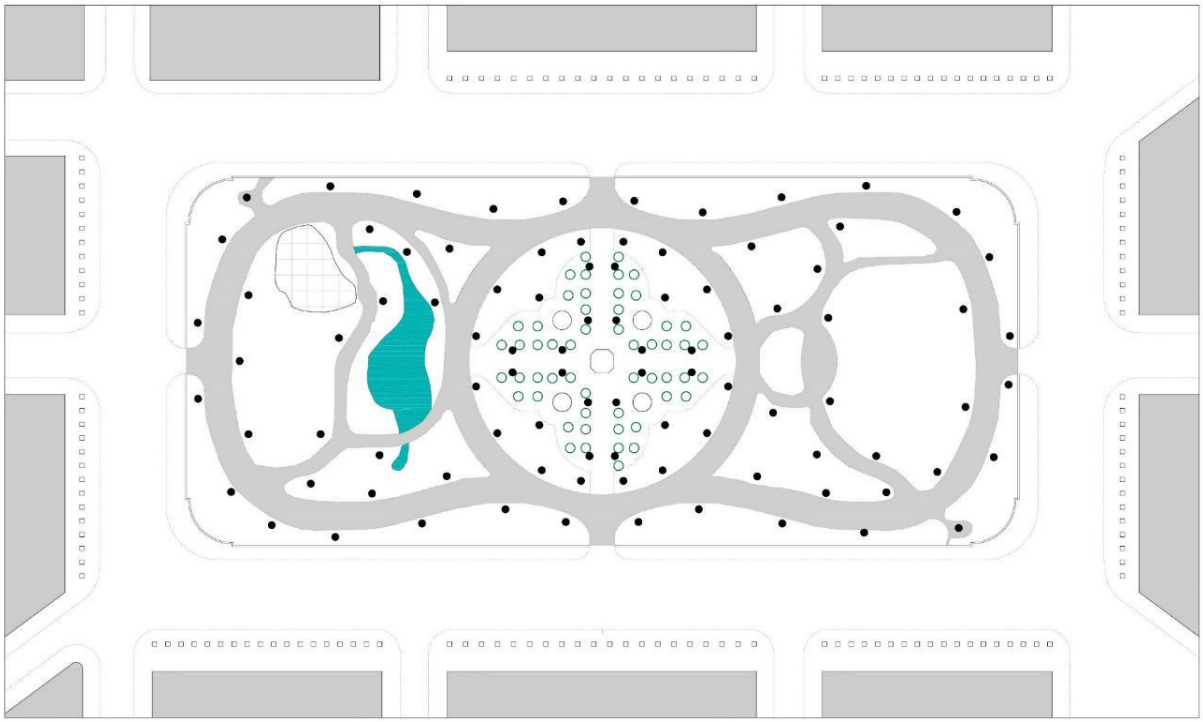
L'Ottocento e lo Square

Nel verbale della Commissione Tecnica il nuovo intervento è strettamente connesso con le preesistenze urbanistiche e archeologiche: *"nel centro del progettato quartiere e sull'asse dello stradone di Santa Croce àpresi una vastissima piazza che va sistemata in giacitura orizzontale e, presterebbesi ad essere circondata da portici; (…) la cui vasta superficie andrebbe adorna di giardinaggio ad aiuole circondanti i Trofei di Mario ed altri ruderi antichi".*

Nasce così piazza Vittorio Emanuele che, in asse con la strada Felice (Santa Maria Maggiore - Carlo Alberto - Conte Verde - Santa Croce) ingloba i cosiddetti *Trofei di Mario* [una imponente struttura in laterizio, resti del ninfeo fatto costruire da Alessandro Severo (222-235 d.C)] fino ad allora isolati in un lotto intercluso tra due vie.

La piazza, però, tarda a essere realizzata: nel 1886, mentre si completano gli edifici porticati lungo il perimetro, la futura piazza è soltanto uno spiazzo dissestato, un "immenso lago di fango". I ruderi dei Trofei di Mario che molti avrebbero voluto abbattere, sono ormai diventati pubbliche latrine. Nell'aprile 1887, "spinti dalla necessità e dall'urgenza", si approva il "Capitolato particolare per l'appalto dei lavori di costruzione del giardino pubblico nel mezzo della piazza".

Dopo lo sterro generale dell'area e la costruzione delle scogliere intorno ai Trofei, tra il novembre 1887 e il maggio 1888 sono realizzate quasi tutte le opere di giardinaggio, eseguite in amministrazione diretta dal Servizio Giardini del Comune, in base al progetto di Alfredo Kelbling, nuovo Direttore del Servizio. I fanali per l'illuminazione a gas e 20 panchine completano il giardino e la piazza che viene inaugurata l'8 luglio 1888. Piazza Vittorio Emanuele II, "bellamente trasformata", grazie alle cure del giardiniere capo del Servizio Giardini Luigi Heydrich, napoletano, "in un fresco giardino verde e fiorito", con "piante di ogni genere, aiuole, alberi e fiori". Le piante messe a dimora sono "già grandicelle", per essere presto alberi ombrosi; dai ruderi dei Trofei di Mario, ricoperti "di edere e di verdura", una cascata d'acqua si rovescia da un'altezza di 7-8 metri, a formare un laghetto di 162 metri di circonferenza con un ponticello di legno rustico, dove nuotano i cigni, tra ninfee e altre piante acquatiche. "Due magnifiche stelle di variati fiori guarniscono le aiuole di contro alle due entrate". Al centro del giardino, uno spazio scoperto è utilizzato per i concerti della banda musicale.



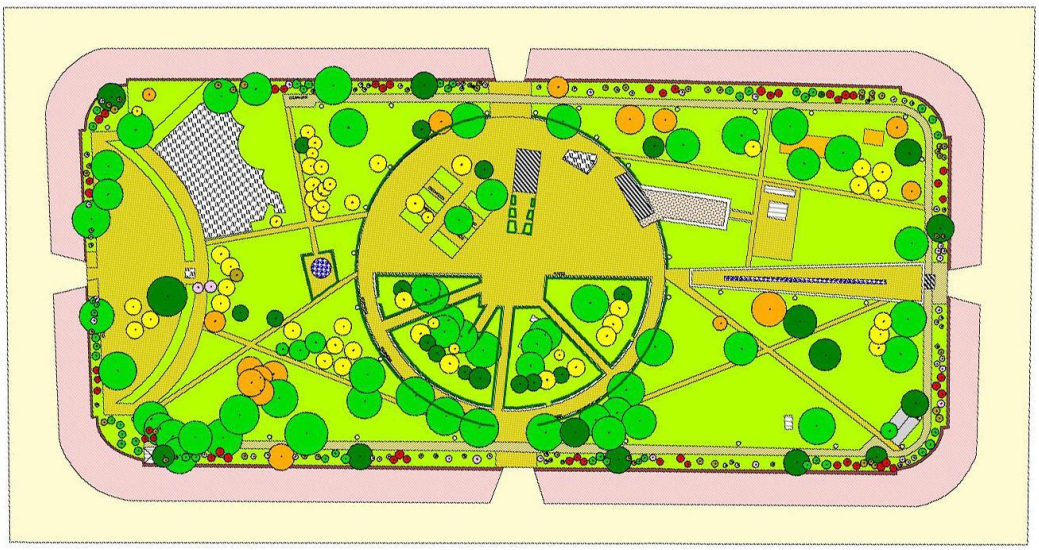
Il progetto di Kelbling, conservava la memoria delle "delizie" delle perdute ville esquiline, declinata nel linguaggio dei nuovi square europei che daranno lustro e decoro alla capitale del giovane Stato unitario. Nel giardino una serie di vialetti, con un percorso sinuoso continuo, collegavano tra loro i ruderi dei Trofei di Mario, il laghetto con la fontana, l'angolo romantico con la Porta Magica ricoperta di rose e caprifogli e le tante specie esotiche e rare, inserite a formare boschetti.

Erano stati piantumati ben 170 alberi, di cui alcuni rari come la "distinta collezione di conifere, o piante resinose, bellissimi palmizi, tra cui si distinguono le *Pritchardie* o Cocos australiani, Cocos campestri, e altri addirittura rarissimi, come i *Dasylirion*".
La Porta Magica, proveniente dal muro di recinzione della scomparsa villa Palombara, è stata inserita vicino ai Trofei di Mario, intelaiata al "setto di terra preservato" durante lo scavo di sbancamento della piazza di oltre tre metri. Era stato conservato anche il cipresso che svettava sul colmo del terreno, memoria dell'antica orografia. Ai lati della Porta Magica stanno le sculture di "due nani mostruosi", in realtà due raffigurazioni di Bes, dio egizio.
Mentre dal lato di via Macchiavelli si costruisce il Caffè di Morfeo, "in stile leggero ed elegante", i lavori di sistemazione del giardino continuano con la realizzazione della recinzione: un muretto perimetrale con copertina in travertino e una grande cancellata completata tra il 1888 e il 1889, su disegno di Carlo Tenerani e la sistemazione del marciapiede esterno piantumato con un'alberata di olmi.
Piazza Vittorio Emanuele II, con il suo esotico giardino, diviene così la piazza più grande di Roma e "il cuore del nuovo rione". Una grande piazza alla quale i palazzi porticati, ispirati all'architettura del tardo rinascimento, conferiscono un aspetto monumentale.

Il Novecento: il mercato, la metropolitana e il progetto Grau.

Nel 1913 arriva in giardino il gruppo scultoreo in malta cementizia preparato da Mario Rutelli per la fontana delle Naiadi di piazza Esedra, ma da lì rimosso a seguito di aspre critiche.
Nello stesso periodo la collocazione di un mercato, inizialmente sul marciapiede esterno e con banchi mobili, poi all'interno con banchi fissi, comporta una lenta e inesorabile decadenza e degrado del giardino, accelerati dalla rimozione della cancellata destinata nel 1937 all'industria bellica.
Agli inizi degli anni Settanta, il cantiere della metropolitana, l'inserimento della centrale operativa dell'Acotral e del suo parcheggio, una serie di volumi tecnici impropri, la presenza sempre più ingombrante del mercato con i problemi d'igiene pubblica che ne derivavano, determinano un ambiente urbano degradato dove sembra impossibile intervenire. Gli interessi contrastanti e le piccole rendite di posizione ostacolano il progetto di spostamento del mercato in altra sede e la riqualificazione del giardino.

Nel 1983, 10 mila abitanti del rione firmano un appello per la riqualificazione del giardino di piazza Vittorio Emanuele ed un Esquilino vivibile e migliore.
Negli anni '90 finalmente, la decisione di delocalizzare il mercato nella vicina ex Caserma Pepe consente l'effettivo recupero del giardino che viene realizzato ex novo secondo il progetto redatto dagli architetti Anna Di Noto, Francesco Montuori e Giuseppe Milani del gruppo GRAU. Il progetto prende le mosse dalla consapevolezza dell'importanza storica del luogo e delle sue preesistenze, che vengono inserite all'interno di un disegno forte: dei Trofei di Mario è recuperata la memoria dell'acqua realizzando, in corrispondenza dell'entrata da via Carlo Alberto, una vasca fontana ad esedra che riporta l'acqua in prossimità dell'antico ninfeo; la rinascimentale strada Felice viene rivalutata, esaltando l'assialità tra S.M. Maggiore e S. Croce in Gerusalemme;



del giardino ottocentesco rimangono i platani, le palme e le altre piante esotiche, mentre sul bordo perimetrale interno vengono piantumati alberi e arbusti che con le loro fioriture apportano colore nel giardino; gli interventi più recenti (manufatti di servizio alla nuova metropolitana) vengono "camuffati" con cornici dello stesso rivestimento lapideo della pavimentazione o demoliti laddove possibile.
L'idea di un giardino/piazza che sia luogo d'incontro e di sosta per gli abitanti connota il progetto che trova però migliore accoglienza nelle riviste di architettura che nel Rione.

Il tempo trascorso e la frequentazione quotidiana da parte di un pubblico vasto e eterogeneo hanno accentuato l'originaria natura di *square* di questo giardino urbano rendendolo centrale nella vita del rione. Il giardino oggi rappresenta in maniera paradigmatica il momento molto difficile che sta attraversando la città in questo ultimo decennio. Non soltanto la sistematica mancanza di manutenzione e l'uso improprio costituiscono le criticità del giardino, ma soprattutto la carenza, condivisa con l'intero territorio comunale, di un qualsiasi progetto di governance del patrimonio vegetale urbano.

Per arginare il progressivo degrado del giardino, nel 2011 l'Assessorato ai LL.PP. presenta un nuovo progetto di rifacimento totale del giardino, mentre per tutti gli abitanti era chiaro che senza un cambio di rotta nella gestione degli spazi pubblici, anche il nuovo giardino sarebbe deperito nel volgere di poche stagioni.
Il Comitato Piazza Vittorio Partecipata nasce per contrastare quel progetto e -con assemblee pubbliche, incontri, riunioni, feste- elabora delle linee guida per gli interventi sul giardino e -nel giugno del 2014 firma insieme a Cittadinanzattiva Lazio il Protocollo d'Intesa menzionato.
Nel marzo 2016, il vivaio Botanicaldrygarden / Mates piante di Orbetello, regala al giardino 3 aiuole, concordando con il Servizio Giardini del Comune il luogo d'impianto e l'autorizzazione alla sperimentazione.
Si tratta di erbacee (*Lippia nodiflora* (70%), *Verbena peruviana*, *Verbena hybrida, Frankenia laevis* (30%) a basso fabbisogno idrico e ridotta manutenzione. La sperimentazione dovrebbe servire a verificare la sostenibilità di un tappeto erboso polifita, rispetto ai prati tradizionalmente presenti nei giardini romani.

Capitolo II
DESCRIZIONE DELL'ESISTENTE

2.1.1 Il valore ecosistemico

Nel giardino sono presenti oltre 260 alberi e oltre 700 metri lineari di siepi che costituiscono un deterrente per l'inquinamento atmosferico.
Le piante captano le polveri, con un' intensità che varia in funzione dei caratteri fisici e morfologici delle specie; agiscono come filtri purificatori dell'aria intercettando quota parte dei contaminanti gassosi e del particolato trasportati dal vento. In particolare, il monossido di

carbonio, il biossido d'azoto, l'anidride solforosa e l'ozono sono assorbiti dalle foglie, mentre polveri e particolati sono trattenuti dai peli e dai composti cerosi presenti sulla superficie del fogliame o dalle rugosità della corteccia, del tronco e dei rami.

Anche la mitigazione del rumore è un servizio ecosistemico svolto dalle piante. La vegetazione infatti possiede la capacità di deviare, assorbire, riflettere e rifrangere il rumore con un'efficienza variabile a seconda del disegno di impianto e delle specie vegetali utilizzate.

La mitigazione del clima è un ulteriore beneficio che le piante apportano all'ambiente urbano: in estate, attraverso l'evapotraspirazione e l'ombreggiamento, contribuiscono alla diminuzione della temperatura (riduzione dell'effetto isola di calore).

Tra le funzioni ecosistemiche più rilevanti c'è il sequestro di anidride carbonica ovvero la quantità di CO2 che viene accumulata nella massa della pianta attraverso la fotosintesi. La quantità sequestrata dipende dalla crescita e dalla mortalità, che a loro volta dipendono dalla specie, dall'età, dalla struttura e dal grado di salute delle piante. I platani sono, tra le specie arboree più diffuse a Roma, quelle che catturano una maggior quantità di CO2. Nel Giardino sono presenti 51 *Platanus x hybrida;* in media un esemplare adulto -come sono quelli presenti a piazza Vittorio- assimila 436 Kg/anno di CO2.
Definire "polmone verde del Rione" il Giardino non è lontano dal vero.

2.1.2 Censimento delle specie vegetali

I sopralluoghi relativi al censimento della componente vegetale sono stati effettuati prevalentemente nell'inverno 2015, ma i dati sono stati via via aggiornati includendo i nuovi alberi piantumati dalle Associazioni e Comitati ed eliminando gli alberi abbattuti.
Sono stati censiti sia gli alberi che gli arbusti e le siepi (queste ultime sono indicate in metri lineari) così come il censimento delle ceppaie. Il censimento arboreo e stato effettuato utilizzando il metodo della V.T.A. (Visual Tree Assessment), conforme al protocollo I.S.A. (International Society of Arboricolture) che prevede l'analisi visiva come strumento di valutazione dello stato fitosanitario e dei corretti interventi da realizzare.
I dati relativi agli esemplari censiti, ripartiti in base alla specie arborea, sono stati ordinati in tabelle riassuntive e visualizzati in diagrammi per illustrarne e confrontarne in modo immediato quantità e caratteristiche.
Lo stato fitosanitario di molti degli esemplari censiti presenta alcune criticità per le quali si rimanda alle tabelle riportate nel Censimento. (ALLEGATO 2). In sintesi si rilevano: terreno costipato, danni per cattiva esecuzione di potature, patologie delle palme. Queste ultime sono l'elemento caratteristico del giardino e ne connotano l'"immagine esotica". Sono presenti ben sei specie di palme per 55 esemplari. Purtroppo negli ultimi anni molte *Phoenix Canariensis* sono state colpite dal coleottero Rhynchophorus ferrugineus (punteruolo rosso) e anche ben 5 *Trachycarpus fortunei* sono state abbattute perché attaccate dal coleottero. il censimento delle ceppaie documenta l'abbattimento di ben 11 palme e anche l'assenza di qualsiasi politica di contrasto della patologia da parte degli Uffici preposti alla tutela del verde. Il censimento delle ceppaie è stato realizzato il 24 ottobre 2014 dal paesaggista Giordano Marraccini su committenza del Vivaio EUROGARDEN, partner nella presentazione del progetto poi vincitore del VI censimento Luogo del cuore FAI. Un'altra criticità specifica

relativa alle alberature è costituita dal deperimento delle 6 Magnolie (*Magnolia grandiflora*) presenti nell'area cani. L'estate 2016 particolarmente siccitosa e il continuo apporto di deiezioni canine sta danneggiando le grandi Magnolie originarie del giardino ottocentesco.

Un tema specifico è costituito dalle siepi di alloro (*Laurus nobilis*) che per circa 700 metri lineari disegnano il giardino progettato dal Gruppo Grau alla fine del Novecento. Le siepi pur presentando una serie di patologie (invecchiamento, processi di necrosi e attacco di parassiti a seguito di potature scorrette succedutesi negli anni) costituiscono un elemento indispensabile alla vita del Giardino. Le siepi di alloro disegnano gli spazi, attutiscono il rumore e catturano le polveri sottili prodotte dai flussi del traffico automobilistico che interessano la piazza.

Nelle superfici erbate sono visibili estesi diradamenti associati a un processo di inselvatichimento della composizione delle specie prative. Molti tratti delle zone originariamente destinate a prato sono utilizzati come percorsi spontanei e ciò ha prodotto una parziale sterilità del suolo.

Lungo il perimetro interno del giardino, negli anni Noventa, sono stati piantati molti arbusti e alberi di modesta altezza e di significativa fioritura *(Cercis siliquastrum, Punica granatum; Prunus cerasifera*) per dare colore a un giardino privo all'epoca di colore. Questa area appare molto degradata con il terreno ormai sterile per l'eccesso di costipazione dovuto al calpestio e all'uso improprio di seduta e bivacco che viene fatto del muretto di recinzione. Qualsiasi intervento futuro dovrà garantire la protezione del terreno e dell'apparato radicale delle piante.

2.2 Strutture archeologiche, architettoniche e manufatti vari

I trofei di Mario costituiscono il manufatto più rilevante presente nel giardino, rilevante per storia, cultura e dimensioni. La maestosità del reperto è però penalizzata e contraddetta dalla casualità degli interventi che si sono succeduti nel tempo nel suo intorno. Oggi il percorso a ridosso della recinzione ne limita la piena visione mentre la recinzione, realizzata come elemento di protezione, si trasforma in elemento di separazione e isolamento. L'impianto d'illuminazione è frammentario: corpi illuminanti di differente tipologia, poggiati a terra su differenti supporti, con cavi a vista.
L'assenza di qualsiasi cartello esplicativo non facilita la comprensione di un reperto di così grande complessità.
Nell'area recintata, la presenza di ricoveri e di contenitori per acqua e cibo destinati ai gatti della Colonia felina costituisce un elemento di degrado e di rischio igienico sanitario.

La "casetta liberty" è una pertinenza del giardino ottocentesco, ospitava i bagni pubblici. Rimanda quindi a un'idea di decoro che considera i bagni pubblici un servizio di qualità da svolgersi in locali accoglienti. Oggi, accanto al volume originario si trovano alcuni manufatti e volumi edilizi di scarsa qualità aggiunti in momenti successivi. La gestione AMA costituisce un elemento di criticità: le macchine pulitrici parcheggiate, le attrezzature depositate a vista, la sostanziale estraneità al giardino delle funzioni che vi si svolgono (spogliatoio operai e

timbratura cartellini di presenza). Senza l'effettiva riconsegna del manufatto al Comune e lo sgombro da parte dell'AMA, il progetto di riqualificazione perderebbe una delle sue aree storicamente più caratterizzate.
Nella primavera 2016, dopo ripetuti incontri del CPVP con il Municipio Primo e la Direzione AMA, vengono realizzati nella casetta Liberty due bagni da aprire al pubblico, e l'AMA dovrebbe assicurarne la custodia e la pulizia quotidiane.
I bagni sono stati ultimati nell'Aprile 2016, ma a tutt'oggi non sono ancora aperti al pubblico. L'urgenza dell'apertura dei bagni è evidente a chiunque attraversi il giardino.
Sarebbe opportuno che il progetto SIMU tenesse conto del fatto che: la riconsegna dell'immobile al Comune è stata ripetutamente e inutilmente richiesta in questi ultimi 4 anni; che sono già stati realizzati con soldi pubblici 2 nuovi bagni disponibili per gli utenti del giardino.

La cabina dell'ENEL è un manufatto coevo al giardino. Interessante testimonianza di come l'eclettismo di fine Ottocento coniugava funzione e decoro utilizzando il linguaggio contemporaneo (Liberty, Art Nouveau).Da tale modello di cura si dovrebbe prendere esempio per gli inserimenti dei "volumi tecnici" nel giardino, progettando elementi di qualità architettonica.

Le fontane sono inattive da molti anni. La presenza dell'acqua è un elemento costitutivo dei giardini. Le due fontane inattive (una al centro del giardino e l'altra a forma di esedra all'entrata da via Carlo Alberto) sono diventate elemento di degrado. Nella grande esedra si raccoglie spazzatura ed è usata come seduta impropria da chi sosta in giardino. Il ripristino della funzione non è proponibile per inadeguatezze impiantistiche e gestionali. È però indispensabile conservare la memoria dell'acqua: memoria antica (ninfeo romano) e memoria contemporanea (progetto GRAU). Questa fontana oltre ad accogliere delle sedute potrebbe facilmente accogliere fioriture che richiamino i colori dell'acqua. Altro elemento

'muto' è il bozzetto dello scultore siciliano Mario Rutelli, circondato da siepi formali di *Laurus nobilis,* originaria fontana del giardino nel progetto del 1870.

Manufatti/volumi tecnici Atac e Acea, collina panoramica sono gli elementi costruiti che più compromettono l'immagine del giardino. I volumi esterni di areazione della Metro A, privi di qualsiasi qualità formale, sono in precario stato di conservazione, utilizzati impropriamente per sostare e mangiare. La scelta di aprire le bocche di areazione della metropolitana in un giardino urbano ne ha compromesso le funzioni estetiche ed ecologiche. È indispensabile e urgente compensare l'effetto negativo di tale presenza sia dal punto di vista formale (es: progettazione di elementi che abbiano una funzione e possano essere utilizzate anche come sedute) che ecologico (perimetrazione con piante e rampicanti con funzione fonoassorbente e di abbattimento delle polveri sottili).
Lungo tutto il perimetro del giardino sono distribuite decine di centraline elettriche ACEA di supporto ai banchi del mercato che da molti anni è stato spostato in altra sede. La loro razionalizzazione in funzione di esclusivo supporto alle attività straordinarie che si svolgono nel giardino (cinema all'aperto, manifestazioni saltuarie) è elemento indispensabile della riqualificazione.
La collina panoramica (piramide di terra che copre l'entrata ai locali sotterranei dell'ATAC) è una superfice brulla che dovrà essere riqualificata con nuove funzioni (pendio per giochi per bambini o adolescenti) o con piantumazioni di piante a portamento tappezzante o decombente, scelte in base al modesto spessore del terreno presente in questa zona.

2.3 Arredi ed elementi di servizio della piazza/giardino

Le panchine: anche se due anni fa ne sono state aggiunte circa 20 sono ancor insufficienti a far fronte sia al grande afflusso di turisti sia all'uso promiscuo di chi utilizza il giardino come luogo di sosta per il pranzo, specialmente nelle belle giornate. Risulta necessario aumentare le sedute, anche per evitare l' utilizzo improprio di altri manufatti come per esempio il muretto di recinzione o le griglie di areazione. Le panchine dopo la sostituzione di alcune rotte (2012) avvenuta contestualmente all'aggiunta delle nuove, risultano ancora tutte

integre. Posizionare le sedute anche lungo il marciapiede alberato che circonda il giardino potrebbe diminuire il carico antropico interno.
I ***porta rifiuti*** sono pochi rispetto il carico antropico (circa 8 cestini), tanto che a metà giornata sono tutti già pieni; inoltre non è prevista la raccolta differenziata. L'obiettivo rimane però un giardino a rifiuti 0 dove la raccolta differenziata dei rifiuti avvenga fuori dal giardino. Attualmente, nel marciapiede che circonda l'esterno del giardino non sono presenti porta rifiuti.
L'illuminazione è tradizionale, in stile, sul modello del lampioncino ottocentesco come nelle altre ville storiche. Considerando che il giardino chiude al tramonto e che è anche un habitat per varie specie animali, l'illuminazione risulta sufficiente, tranne che nei 3 mesi invernali (dicembre - febbraio) quando è buio già nel tardo pomeriggio. Durante le manifestazioni che si svolgono in giardino, i lampioni vengono a volte oscurati, ma non ripristinati al termine della manifestazione. E' indispensabile un rigoroso controllo al momento della riconsegna del giardino al termine delle manifestazioni. Si dovrebbe potenziare l'illuminazione esterna dell'anello del giardino per diminuire l'uso improprio del lato esterno del muretto di recinzione.
Le fontanelle
Indispensabile in un giardino è la presenza di fontanelle di acqua potabile utile anche per disincentivare la produzione di rifiuti (bottiglie di plastica abbandonate in giardino). All'interno del giardino esiste un solo punto acqua nella zona centrale, chiaramente insufficiente ma anche inattivo da molto tempo (2011). Considerando l'ampiezza del giardino e l'alta frequentazione sarebbero necessari almeno 3 punti acqua distribuiti per tutta la lunghezza.
Ai lati di ciascuno dei 4 ingressi al giardino sono presenti 2 fontanelle. Sono rimaste a lungo chiuse per malintesi motivi di ordine pubblico e decoro.

2.4 Aree dedicate a funzioni specifiche

All'interno del giardino vi sono aree dedicate a molteplici funzioni, l'area più grande è quella dedicata al ***gioco dei bambini***. Una parte è dotata di giochi all'aperto di legno classici: altalene, ponte ecc.. ad utilizzo gratuito; un'altra parte (circa 200mq), occupata da una giostra tradizionale, a pagamento, è gestita da un privato. Entrambe le aree sono destinate a bambini piccoli, ma autonomi, dai 5 ai 10 anni. L'area gratuita è molto spesso disagevole per la rottura dei giochi o della recinzione; è dotata di 4 panchine che risultano insufficienti. Sarebbe necessario un punto di acqua dedicato ai piccoli e un maggior numero di sedute, non necessariamente panchine ma anche appoggi di diverso tipo, per agevolare le diverse funzioni che vi si potrebbero svolgere: incontro tra i genitori, merende, fruitori di diverse età...
Sarebbe opportuno avere anche dei giochi adatti ai bambini con disabilità. L'area in gestione presenta alcune criticità rilevanti: un lato è delimitato dai motori dell'impianto di condizionamento dei locali di servizio ATAC che si aggiungono a quelli della linea A della metropolitana situati proprio in prossimità dell'area gioco pubblica e gratuita.

All'ingresso sul lato Nord ci sono *2* ***canestri da basket***, presenti da molti anni e costituiscono un buon punto d'incontro per i ragazzi dai 13 ai 20 anni. Questa presenza se da un lato non è

escludente in quanto aperta e libera anche per altre manifestazioni, dall'altra crea grande disturbo al bordo aiuola che caratterizza il giardino, gli arbusti sono molto mal ridotti o addirittura morti. Nella riqualificazione della bordura vegetale si dovrà tener conto di tale promiscuità.

Sullo stesso lato è localizzata l'***area cani***, realizzata da pochi anni, è già molto utilizzata. Manca di un punto di acqua dedicato e un numero adeguato di sedute. Dal 2012 è presente una sola panchina (una delle 20 ottenute e fatte collocare dal CPVP), ma risulta insufficiente soprattutto perché l'area è utilizzata anche da persone anziane. Per diminuire l'aggressività verso l'esterno dei cani che la frequentano risulta necessario il posizionamento di una siepe o di una bordura oltre la staccionata, utile sia per contrastare l'istinto a uscire dal recinto sia per diminuire il contatto tra esterno e interno dell'area. La presenza e le attività dei cani (deiezioni, corse, scavo di buche) determina una forte costipazione del terreno e un incontrollato apporto di sostanze organiche che creano condizioni inadeguate alla vita delle piante presenti nel recinto (in particolare magnolie e platani). E' necessario riqualificare l'area prevedendo periodiche manutenzioni che consentano la convivenza tra vegetazione e animali.

Il Giardino è stato negli ultimi 15 anni utilizzata come ***arena per il cinema all'aperto*** nell'Estate Romana e fino al 2013 venivano montati 2 schermi, uno di dimensioni più grandi nella zona centrale e l'altro nell'area d' entrata verso via Carlo Alberto. Nel corso degli anni, gli abitanti hanno lamentato il cattivo uso della piazza nel corso dell'evento e denunciato i numerosi danneggiamenti come la rottura di alcuni elementi della cancellata di recinzione, la rottura di alcune lastre della pavimentazione in diversi punti, di alcuni gradini, il mancato ripristino di un'area occupata e la perdita di un albero (*Brachychiton populneus)* nella zona centrale. Da queste considerazioni emerge che per proseguire l'utilizzo come arena estiva del giardino sarà necessario: 1) predisporre elementi fissi che permettano di ancorare gli schermi evitando l'ingresso di grandi camion che trasportano i contrappesi di cemento; 2) predisporre degli attacchi alla rete elettrica dedicati agli spettacoli, evitando il posizionamento di cavi provvisori lungo la cancellata. Sarebbe inoltre opportuno concentrare l'attività del cinema nella sola zona centrale del giardino (peraltro già destinata a tali scopi nel progetto degli anni Noventa).

Gli accessi al giardino sono molto ampi e agevoli; i grandi cancelli hanno bisogno di interventi di manutenzione programmata (pittura a olio e grasso nei cardini); gli attraversamenti stradali che consentono l'accesso al giardino dai portici non sono protetti e sono poco visibili e in un caso anche non in asse col cancello d' entrata.
Nel corso dei lavori di riqualificazione di ampi tratti delle carreggiate della piazza realizzati nel 2012 e 2013 da Roma Capitale, il CPVP ha ripetutamente chiesto che fosse alzato a filo del marciapiede il livello dei 4 attraversamenti, espediente indispensabile per aumentarne la visibilità, la sicurezza, l'accessibilità e migliorare la connessione tra piazza e Giardino.

Il marciapiede esterno -che corre lungo tutto il perimetro del giardino- è ampio, continuo e di agevole uso, si configura come una sorta di *promenade* con doppia alberatura. Le alberature presentano delle criticità:la posizione del primo filare risulta troppo a ridosso della cancellata e la vicinanza delle alberate tra interno ed esterno del giardino crea una

conflittualità e problemi di dominanza tra gli alberi di giovane impianto e quelli giàpresenti. Si propone di affrontare il problema man mano che le aiuole rimangono prive dell'albero di nuovo impianto *(Aesculushippocastanum)* o cambiando la tipologia di albero o sostituendoli con degli arbusti tolleranti di tale stress.

Il Progetto

A seguito della firma del protocollo d'intesa tra l'Assessorato ai Lavori Pubblici, l'Assessorato al Verde, il Municipio I, il Fai e le associazioni di quartiere riunite nel "Comitato di piazza vittorio partecipata" si è conclusa la fase di progettazione esecutiva.

Il progetto, redatto dagli uffici del Dipartimento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana e del Dipartimento del Verde è il risultato di una fase di analisi e consultazioni.

E' stato redatto un rilievo scientifico con la stazione totale per avere una base certa con il posizionamento, tra l'altro, di tutte le alberature presenti ed è stata fatta un'analisi dettagliata di ogni pianta e del loro stato di salute.

In base al decreto del 2010 notificato al Comune di Roma, lo spazio aperto urbano denominato "Piazza Vittorio Emanuele II" è stato dichiarato d'interesse storico artistico ai sensi dell'art.10 comma 4 lett g del D.Lgs del 22 gennaio 2004 n.42 e conseguentemente sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo pertanto ogni intervento è stato strettamente condiviso con le Soprintendenze che sono state consultate anche in fase di redazione.

Il progetto, che ha seguito un iter partecipativo è stato presentato in ultima istanza in un incontro cittadino che si è tenuto il 15 aprile 2015 nel quale sono stati presentati i risultati del lavoro svolto.

Il progetto si basa sulle esigenze emerse e le priorità definite a seguito della campagna di ascolto delle diverse associazioni presenti sul territorio che hanno il loro coordinamento nel comitato di piazza vittorio partecipata e si pone come obbiettivo prioritario il recupero della Piazza- Giardino.

La Piazza costituisce il cardine urbanistico del rione Esquilino costruito tutto insieme a seguito dell'unità d'Italia. I quattro fronti che si affacciano sull'enorme spianata realizzata attraverso grandi movimenti di terra per renderla sostanzialmente pianeggiante, sono progettati in maniera unitaria con i portici che corrono lungo i quattro lati e i due prospetti principali contrapposti lungo i lati lunghi, coronati dalle quattro imponenti altane che definiscono l'asse corto della piazza. I due ingressi sui lati corti inquadrano rispettivamente la Basilica di Santa Maria Maggiore in fondo a via Carlo Alberto e sul lato opposto la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme. L'impianto originario aveva un disegno di giardino romantico con percorsi sinuosi lungo i quali perdersi e dimenticare il contesto esterno per godere di un orto botanico ricco di piante esotiche che aveva come elemento caratteristico la rovina dei trofei di Mario, antico ninfeo monumentale posto all'arrivo degli acquedotti da cui veniva distribuita l'acqua alla città, ed un laghetto realizzato in memoria dell'antica funzione.

Intorno ai giardini ben presto si costituì il mercato che occupava il marciapiede esterno e si estendeva alle zone protette sotto i portici. Storico e tipico mercato di cui si ricordano tutti i romani, che , come tutti i mercati portava insieme agli aspetti pittoreschi anche degrado e sporcizia.

Durante la guerra la bella recinzione in ferro battuto che coronava i giardini fu eliminata per fondere il e riutilizzare il materiale; L'episodio più traumatico che subì il giardino fu però, negli anni novanta, la realizzazione della metro, che attraversa in sotterraneo la piazza sul tracciato di una delle diagonali lunghe. In fase di progettazione della linea non si ebbe alcun riguardo per il giardino che venne considerato terra libera e, senza vincolo alcuno, furono posizionati una miriade di volumi tecnici che hanno deturpato violentemente l'assetto originario.

Venti anni fa, iniziò una fase di rinascita che vide successivamente la nuova realizzazione della recinzione su disegno originario, e la realizzazione del progetto di restyling del giardino su progetto dello studio GRAU redatto venti anni prima su impulso dell'allora assessore ai lavori pubblici Carlo Aymonino. Lo spostamento del mercato nelle

ex caserme e la realizzazione del vasto marciapiede sul perimetro esterno dal giardino è stato l'ultimo intervento realizzato.

Attualmente la piazza rappresenta il cuore pulsante del quartiere più multietnico di Roma ed è quotidianamente attraversata e vissuta da una massa di gente differente.

La quantità di richieste e la loro natura in alcuni casi contrastante raccolta come base per la redazione del progetto di recupero ben esprimeva questo coro diversificato. Il rischio era quello di interpretare tali richieste, del tutto legittime sugli usi della piazza, come una lista infinita di funzioni a cui dover far corrispondere i relativi spazi necessari. Il risultato sarebbe stato molto disomogeneo ed avrebbe stravolto l'assetto della piazza-giardino in maniera definitiva, facendo perdere completamente le sue caratteristiche originarie.

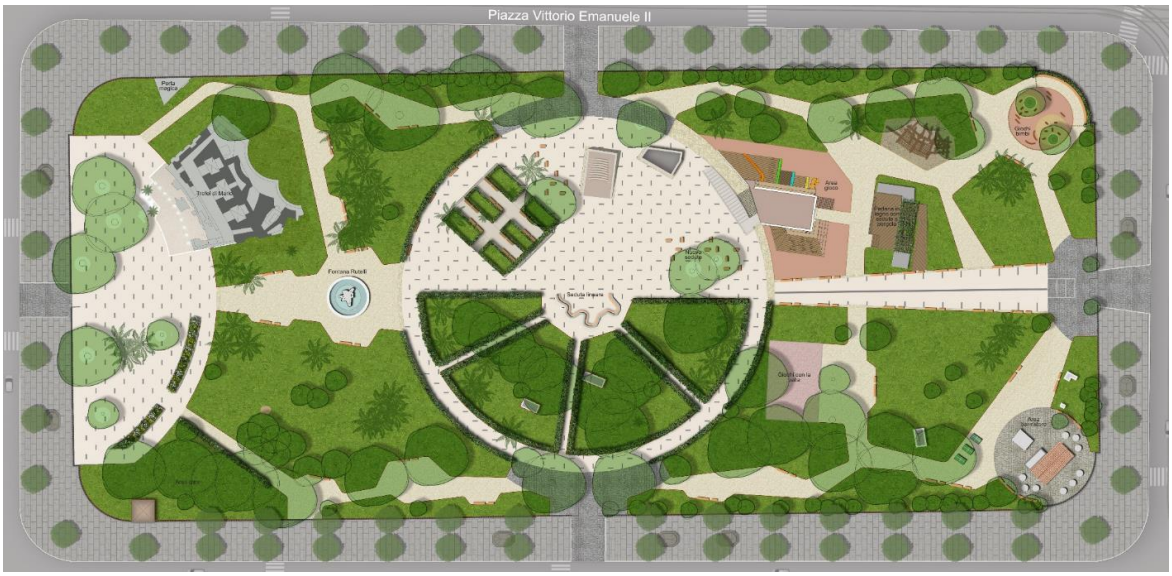
Si è scelta una strada diversa: l'individuazione del minimo comune denominatore "La valorizzazione della piazza- giardino" come filo conduttore nel quale convogliare tutte le istanze.

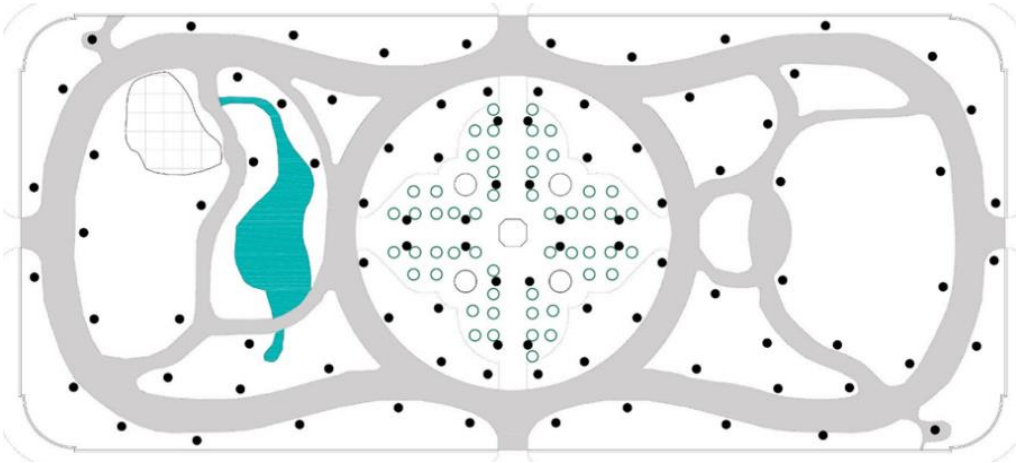
Su questo aspetto fondante si è definita l'unica regola nel processo partecipativo rispondere alle esigenze all'interno di questo principio: prima di tutto la tutela e la valorizzazione della piazza-giardino dove, attraverso accorgimenti progettuali, le persone camminino lungo i percorsi e non indiscriminatamente ovunque come avviene ora, prendano il sole nei prati o sulle panchine e giochino dove non danneggiano il prato.

Allo stato attuale alcune zone del giardino, che risultano ai margini, creano un forte stato di marginalità con fenomeni di bivacco e situazioni poco rassicuranti: il progetto elimina queste "sacche di degrado" modificando lo spazio con interventi di cesello.

Tutta l'area pavimentata a travertino costituita dalla piazza centrale, l'esedra semiellittica verso via Carlo Alberto ed il viale d'accesso verso via Conteverde, elementi fondanti del progetto del GRAU, rimane sostanzialmente invariata a meno di interventi di risarcitura e restauro delle pavimentazioni e dei volumi. Saranno apportati degli accorgimenti per facilitare l'allestimento di manifestazioni ed eventi senza dover ogni volta portare pesanti strutture ad esempio per il cinema con mezzi che danneggiano la pavimentazione.

Mantenendo in sede tutte le piante, soprattutto quelle di pregio, viene sistemata diversamente tutta l'area verde. Viene eliminato il percorso già in gran parte fatiscente che attualmente corre internamente lungo la cancellata che lascia uno spazio di risulta lungo il muretto perimetrale che diventa luogo improprio di bivacco e viene sostituito da un percorso più interno e che, ispirandosi all'antico impianto del giardino, si chiude in una sorta di otto eliminando tutte le attuali interruzioni.





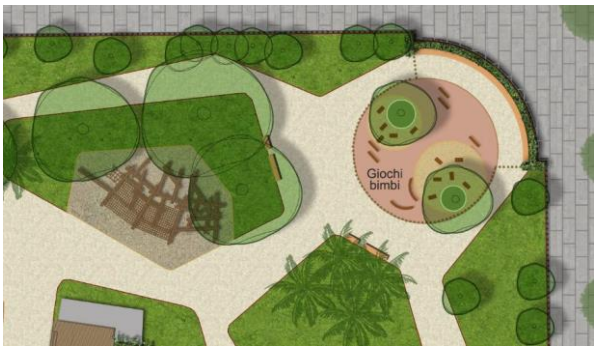
Il nuovo percorso individua, lungo il perimetro, uno spazio più definito che di volta in volta sarà bordura o spazio più ampio dove stare. Si prevede anche la modifica della seconda cancellata intorno ai Trofei di Mario che impedisce la circolarità del percorso, creando “sacche chiuse” degradate ed non permette la valorizzazione e la visibilità dei trofei e della Porta Magica.

Lungo tutti i percorsi sono individuate delle zone di sosta con una notevole implementazione delle panchine.

Il limite tra aree verdi e percorso è nettamente demarcato da un leggero cambio di quota e dall’inserimento di un cordolo in ferro corten che segnerà chiaramente i percorsi e tutelerà così le arre a prato

Nuove panchine saranno poste lungo tutti i percorsi nel verde attenuando l'attuale congestione del giardino.

I quattro angoli, oggi molto critici, diventano luoghi di presidio: nella palazzina libery è previsto, oltre blocco bagni per grandi e piccoli custodito, un chiosco che potrà essere assegnato alle associazioni di quartiere o come punto ristoro potrà dare scacchi e racchette a chi vorrà giocare sui tavoli che saranno realizzati nel giardino mentre sul lato opposto è posizionata l'area circolare per il gioco dei piccolissimi



Attraverso una progettazione di dettaglio viene fatto un restyling dei volumi tecnici della metro che di volta in volta vengono inseriti in un disegno più “pensato” del giardino.

In alcuni casi vengono eliminate le siepi impiantate su progetto del GRAU e viene liberato l’asse visivo sulla basilica di Santa Maria Maggiore con il recupero e la valorizzazione della fontana del Rutelli.

Impianti:

Impianto idrico di adduzione acqua per l'irrigazione delle parti trattate a prato e per la fontana del Rutelli. Come descritto più in dettaglio nelle relazioni specifiche per le aree a verde è previsto un impianto di subirrigazione. Per l'innaffiamento l'acqua proverrà in parte dalla rete di Roma Capitale che già arriva nella piazza ed in parte dall'acqua delle fontanelle. È prevista una pompa interrati per l'impianto di recupero dell'acqua delle fontanelle e per il ricircolo del getto monumentale della fontana del Rutelli che viene restaurata e rimessa in funzione su progetto che sarà commissionato alla Sovrintendenza capitolina..

All'interno dei bagni che saranno realizzati nella palazzina liberty è previsto l'impianto di adduzione dell'acqua sanitaria con l'istallazione di una caldaia e l'impianto di scarico.

In prossimità di ognuno dei quattro ingressi sono presenti 2 fontanelle in alcuni casi disattivate. Una per ogni ingresso sarà rimessa in funzione mentre le quattro in più saranno ricollocate nel giardino.

Premesso che le pavimentazioni dei percorsi nel verde saranno realizzati con terreno stabilizzato quindi assolutamente permeabile, per lo smaltimento delle piogge torrenziali che si stanno sempre più verificando a Roma è previsto un impianto di smaltimento delle acque piovane con grigliette in ghisa lungo il perimetro dei percorsi, canalina di scolo e tubi di scarico legate ai pozzetti lungo le strade perimetrali. E' previsto inoltre la verifica del sistema di imbocco in fogna con eventuale rifacimento del canale di scolo.

E' previsto un impianto elettrico per l'innaffiamento e per la pompa, la predisposizione per l'utenza del chiosco ristoro, l'impianto per i bagni e sistemazione dei corrugati per l'alloggiamento cavi e relativo quadro elettrico sulla base del progetto redatto da ACEA per l'illuminazione della piazza giardino.

Gestione e manutenzione della piazza giardino

Il Piano di manutenzione e gestione del giardino è stato redatto in aderenza con il piano redatto per conto di cittadinanza attiva e del Comitato di Piazza Vittorio Partecipata e pagato con il contributo offerto dal FAI nell'ambito del Protocollo d'intesa citato in premessa.

Nell'ottica di sensibilizzare i cittadini nella cura di un bene comune e nella consapevolezza che spesso gli spazi pubblici riqualificati subiscono un degrado velocissimo dovuto alla mancanza di risorse dell'amministrazione capitolina è necessario inventare nuove forme che

vedano il coinvolgimento dei cittadini e di coloro che fruiscono in vario modo lo spazio pubblico nella cura e nella gestione.

Nel caso di piazza Vittorio l'appalto comprende oltre ai lavori di riqualificazione anche un appalto di servizi per la manutenzione del verde per due anni regolamentato dal relativo capitolato prestazionale.

La gestione dei bagni pubblici posti nella palazzina Liberty verrà assegnata con successivo bando eventualmente connesso allo sfruttamento economico la gestione del chiosco bar.

Altra potenzialità per il reperimento di fondi da reinvestire nella gestione è l'enorme spazio circa 1000mq posto al di sotto del giardino con la predisposizione dell'impianto di areazione forzata adatto a funzioni di palestra o altro spazio sociale. Attualmente tale spazio è gestito dall'ATAC che però non lo utilizza più da almeno dieci anni. Lo spazio è inscritto nel patrimonio capitolino Roma Capitale quindi potrebbe chiederne ad ATAC la restituzione per destinarlo a nuove funzioni.

Il piano di gestione complessivo prevede un coordinamento all'interno dell'Amministrazione tra i soggetti che hanno competenza sulla manutenzione del verde e sul decoro, sulla cultura e sul sociale oltre alle istituzioni preposte alla sicurezza e l'ordine pubblico e per metterlo appunto sarà necessario, durante il periodo di realizzazione delle opere, porre in atto tutte le strategie possibili a completare con una buona gestione l'azione attivata con l'intervento di manutenzione straordinaria.

La progettista
Arch. Valentina Cocco